

N.87

11 dicembre 2015

IN EVIDENZA

● **Agrinsieme protagonista del “Soil Day 2015”: gli agricoltori difendono il suolo, un patrimonio straordinario che vale 10 miliardi di euro.** Il paesaggio agricolo italiano è una risorsa. E delle più ricche. Tra il turismo rurale e l'indotto legato all'enogastronomia tipica, le nostre campagne valgono più di 10 miliardi l'anno, senza contare gli oltre 50 miliardi di valore della produzione agricola che si consegue su quei suoli. Un patrimonio da tutelare e da difendere che negli ultimi 60 anni ha subito l'aggressione dell'urbanizzazione, ma anche le conseguenze della contrazione e della perdita di competitività del settore, che hanno lentamente “rosicchiato” questo “capitale verde”, creando un danno economico complessivo di 25 miliardi di euro. Questo scenario ha motivato la convinta adesione di Agrinsieme alla Giornata mondiale del suolo “Soil Day 2015 - La vita sotto i nostri piedi” che si è celebrata sabato 5 dicembre. Numerose le iniziative (vendita di prodotti agricoli, degustazioni, convegni, laboratori, musica e approfondimenti) che si sono svolte a Roma, presso la Città dell'Altra Economia, dove Agrinsieme è stata presente con uno stand istituzionale, numerose aziende agricole e agrituristiche, fattorie didattiche per i più piccoli. “Dal 1861 a oggi -ha ricordato il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Aci agroalimentare- il paesaggio rurale ha perso quasi 10 milioni di ettari, una superficie pari a 5 regioni italiane come il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia”. Ma la perdita di suolo dipende anche dalla contrazione del settore e dalla diminuzione delle imprese agricole, che aprono la strada all'import di materie prime, con un forte problema di competitività del nostro sistema agricolo e di sicurezza degli approvvigionamenti. “Se perdiamo le imprese agricole -ha ribadito Agrinsieme- perdiamo chi opera con e per il suolo, sua prima risorsa. Un suolo che curano direttamente gli agricoltori, gestendo un terzo della superficie del nostro Paese e tutelando le risorse ecosistemiche che mette a disposizione, compresa la biodiversità, la regimazione delle acque o il funzionamento dei cicli biologici. “Nelle trasformazioni del paesaggio, cartina di tornasole della storia economica e sociale italiana, è scritto soprattutto il diverso rapporto che nel tempo ha assunto l'elemento ambientale, una volta completamente estraneo alle politiche di settore, ma negli ultimi anni divenuto giustamente fondamentale per tutelare una ricchezza di questa portata. Proprio negli anni Sessanta l'agricoltura diventa patrimonio comune in Europa, con la nascita della Pac, che sin dal 1992, con il varo delle misure di accompagnamento agro-ambientali, ha assunto una spiccata caratterizzazione ambientale. Oggi tutti gli incentivi della Pac sono vincolati al rispetto della condizionalità, che prevede il rispetto di varie norme tra le quali moltissime di natura ambientale e per la tutela del suolo. Dal 2015 il 30% dei pagamenti diretti agli agricoltori europei è inoltre legato ad impegni di ‘inverdimento’ delle superfici agricole. E sono tantissimi gli ettari che sono vincolati ad altri impegni agro-ambientali indennizzati dai fondi comunitari dello sviluppo rurale”. Ecco perché, ha evidenziato ancora Agrinsieme, oggi “il paesaggio rurale deve essere considerato alla stregua di qualunque altra risorsa economica, capace di produrre ricchezza, sia grazie al turismo verde, sia attraverso il giro d'affari legato alle

produzioni d'eccellenza tipiche e strettamente legate al territorio, per cui l'Italia vanta il primato assoluto in Europa, con le sue circa 800 indicazioni d'origine riconosciute (tra vini e prodotti agroalimentari) e oltre 9.000 specialità tipiche”.

● **Legge di Stabilità/1, per Cia e Agrinsieme è inaccettabile qualsiasi ipotesi di riesumare Federconsorzi.** Da ieri circola insistente la voce di un possibile emendamento alla legge di Stabilità che andrebbe a riesumare la Federconsorzi a 20 anni dal suo scioglimento, per destinarle 400 milioni di euro frutto delle eterne vicende concorsuali. Il presidente della Cia Dino Scanavino si è subito scagliato contro questa ipotesi: “Speriamo che la notizia sia infondata -ha affermato-. Sarebbe assurdo e inqualificabile decidere di riservare a un ristretto gruppo di persone che oggi gestiscono la Federconsorzi quello che è un vero e proprio ‘tesoretto’, che potrebbe invece essere destinato dal Governo a risolvere problemi veri che riguardano tutta l’agricoltura, come la questione aperta dell’eliminazione dell’Imu a chi affitta ai giovani agricoltori. Siamo pronti a dare battaglia per impedire un’operazione del genere, che definiamo a dir poco scandalosa”. Sul tema la Cia è quindi intervenuta anche come Agrinsieme, con Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari, per rimarcare in maniera ancora più forte il “no” della gran parte della rappresentanza agricola al rifinanziamento di un ente che la legge in vigore qualifica come meritevole di liquidazione ed estinzione. “Se l’indiscrezione su Federconsorzi fosse vera -ha ribadito Agrinsieme- un gruppo circoscritto e privato di soggetti verrebbe a beneficiare di risorse pari o superiori a quanto fatto, e positivamente, per l’intero comparto agricolo nella stessa legge di Stabilità. Se veramente ci fosse tale disponibilità, ma ne dubitiamo -ha sottolineato il coordinamento- questa somma, indirizzata al sistema agroalimentare tutto con un vero progetto di sviluppo, potrebbe raddoppiare l’impegno del Governo e del Parlamento a favore dell’agricoltura”.

● **Legge di Stabilità/2, Cia: difendere zootecnia da carne ed escludere l’Imu agricola per giovani affittuari.** In una fase di estrema difficoltà che, per un lungo periodo, ha visto i prezzi pagati ai produttori in caduta libera, gli allevatori di carne bovina e suina richiedono un’attenzione particolare e la legge di Stabilità rappresenta in questo senso un’opportunità irrinunciabile. È questo l’appello lanciato dal presidente della Cia Dino Scanavino alla Camera dei deputati, dov’è in corso la seconda lettura della manovra finanziaria 2016. Scanavino ha sottolineato come l’prezzabile lavoro che sta portando avanti il Parlamento, con la presentazione di emendamenti che prevedono risorse finanziarie per il rilancio del comparto, debba essere portato a termine senza indugi. Del resto, il settore delle carni, in particolar modo bovine e suine, sta vivendo un momento complesso. Alla volatilità dei mercati si affiancano debolezze date dalla forte dipendenza dall’estero dei ristalli, dall’insostenibilità dei costi delle materie prime e dalle problematiche di gestione ambientale, senza trascurare le difficoltà di una filiera che, spesso, sconta limiti strutturali e organizzativi. Per queste ragioni, ha dichiarato Scanavino, “così come accaduto per il settore lattiero-caseario in occasione della prima lettura della legge di Stabilità, è urgente un impegno del Governo anche per la competitività della zootecnia da carne, a partire dall’approvazione degli emendamenti depositati in commissione Bilancio. Un’occasione che non può essere persa se si vuole difendere e valorizzare uno dei pilastri dell’agricoltura Made in Italy”. Non solo zootecnia da carne ma anche tutela e valorizzazione dell’impegno e del lavoro delle giovani generazioni in agricoltura. Sempre riguardo alla legge di Stabilità in via di definizione alla Camera, la Cia e i suoi giovani imprenditori dell’Agia, hanno voluto nuovamente sottolineare l’esigenza di esentare dal pagamento dell’Imu i terreni agricoli a chi li affitta, o li concede in uso, agli “under 40”. In Italia, l’inizio dell’attività agricola avviene prevalentemente attraverso l’affitto dei terreni: spesso, infatti, i giovani che vogliono diventare agricoltori, ma privi di una storia agricola

familiare, non hanno i fondi necessari per acquistare la terra o magari ampliare un'azienda già esistente. L'adozione di questa misura renderebbe coerente gli sforzi già fatti dal Legislatore e dal Governo per favorire l'ingresso di giovani in agricoltura in risposta a un rinnovato interesse da parte dei cittadini per il settore primario e per le aree rurali testimoniato da una forte crescita delle iscrizioni nelle scuole ad indirizzo agrario, sia secondarie (+12%) che universitarie (+45% negli ultimi 5 anni); si tratta, in effetti, di una grande novità, suscitata quasi certamente dagli stili di vita connessi con l'attività agricola e il mondo rurale, anche come conseguenza della crisi "valoriale" del sistema della finanza degli ultimi 10 anni. "Spesso sentiamo parlare delle pari opportunità e del fatto che lo Stato non debba sostituirsi a nessuno dei soggetti attori del sistema economico, ma che il suo unico compito è quello di mettere in condizioni i soggetti che svolgono attività economiche di partire dallo stesso punto; è per questo -hanno evidenziato insieme il presidente della Cia Dino Scanavino e la presidente dell'Agia Maria Pirrone- che riteniamo coerente inserire nella legge di Stabilità la deroga al pagamento dell'Imu per tutti i proprietari che concedono i terreni in affitto o in uso ai giovani imprenditori agricoli, offrendo loro una vera opportunità".

● **Reati agroalimentari: la Cia giudica ragionevole la scelta del ministro Orlando di prendere tempo sul ddl che riforma il settore.** Apprezzamento per la decisione del ministro della Giustizia Andrea Orlando, in merito allo schema di disegno di legge sulla riforma dei reati in materia agroalimentare, di "prendersi del tempo" per accogliere ulteriori elementi e migliorare la proposta. È questa l'opinione della Cia al termine dell'incontro con il ministro della Giustizia propedeutico per il varo di nuove norme contro l'illegalità nel settore primario. Ovviamente, la Confederazione ritiene che il comparto necessiti di nuove leggi. Tuttavia, è opportuno che il nuovo quadro normativo sia ben concepito e tenda alla reale tutela di produttori e consumatori. Altrimenti, si rischia concretamente di veder vanificati i suoi effetti e di non raggiungere gli obiettivi prefissati. Con ogni probabilità -ha evidenziato la Cia- il testo presentato risente della mancata concertazione preventiva con tutti gli attori dell'agricoltura e dell'agroalimentare. L'elaborazione di parte dei contenuti, evidentemente affidata a un numero limitato di esperti dalla visione poco plurale, non coglie la complessità delle problematiche in campo. Anche per questo, la Cia offre responsabilmente la piena disponibilità, al ministro Orlando e al Governo, a dare il proprio contributo di proposte, finalizzate a rendere lo schema del ddl uno strumento efficace e veramente utile al comparto e alla collettività.

● **49° Rapporto Censis: l'Italia riparte con patrimonio agroalimentare, la Cia chiede maggiori investimenti.** In una fase in cui la crescita dell'economia nazionale stenta a decollare, l'agroalimentare Made in Italy con la sua forte spinta di internazionalizzazione, i suoi legami con il turismo, la cultura e le bellezze paesaggistiche, rappresenta la piattaforma di rilancio del sistema Paese. Sono questi alcuni dei passaggi più significativi del 49° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. Dati e risultanze che, come ha commentato il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, confermano l'importante contributo che le imprese e i lavoratori del settore agricolo stanno fornendo alla ripresa del Paese. Nel momento in cui, nonostante alcuni segnali di ripresa, è ancora l'incertezza a caratterizzare il contesto nazionale, l'agroalimentare rappresenta uno degli asset più strategici: la crescita continua dell'export di cibi e bevande e il nuovo ruolo dell'agricoltura, quale fattore di coesione sociale, viste le implicazioni culturali, turistiche e ambientali che vi risiedono, sono elementi sui quali è necessario continuare a investire. In tal senso, ha sottolineato il presidente nazionale della Cia, "più l'agricoltura diventerà centrale all'interno

della filiera, più la crescita competitiva del Made in Italy agroalimentare sarà decisiva per far ripartire il Paese”.

● **Natale, la Cia analizza i dati sulla tradizione dell'albero: “resiste” per 8 famiglie su 10, ma crescono abeti sintetici e riciclati.** Nel primo Natale con il segno più dopo sette anni, con i consumi ancora lontani dai livelli pre-crisi ma stimati in crescita del 5% rispetto al 2014, resiste e si consolida la tradizione dell'albero. Ma più piccolo che in passato e molto spesso “riciclato”. Così la Cia, che ha spiegato come il Ponte dell'Immacolata ha dato ufficialmente il via agli addobbi natalizi con ben 8 famiglie su 10 che hanno allestito il simbolo “verde” delle feste. In particolare, sugli oltre 12 milioni di alberi che orneranno le case degli italiani fino all'inizio del nuovo anno, quasi due su tre sono ormai esemplari “sintetici”, più della metà recuperati dalla soffitta dove erano stati riposti dodici mesi prima. Meno romantici e anche meno ecologici in realtà, visto che nell'80% dei casi arrivano dalla Cina e giungono nel nostro Paese dopo aver percorso migliaia di chilometri, quindi avendo già inquinato moltissimo. Senza contare che una volta buttati via impiegano più di 2 secoli a degradarsi con un impatto ambientale notevole. Eppure, sempre più spesso, oggi sostituiscono l'abete della tradizione, quello “vero”, per cui si prevede un calo degli acquisti nei vivai superiore al 10%. A unire tuttavia le due tipologie di alberi di Natale ci sono le dimensioni che negli ultimi anni, complice la crisi, si sono ridotte per motivi economici ma anche di spazi nelle abitazioni, perdendo almeno una “taglia” in 4 casi su 5. Nel dettaglio, come osserva la Cia, più del 70% degli italiani si orienta su alberi più “corti” ed economici, spendendo in media tra i 20 e i 40 euro per gli abeti “naturali” e tra i 10 e i 30 per quelli sintetici. Mentre a concedersi il lusso di arrivare ai due metri di altezza restano solo il 5% degli italiani, che destinano all'albero di Natale anche una spesa di 100 euro.

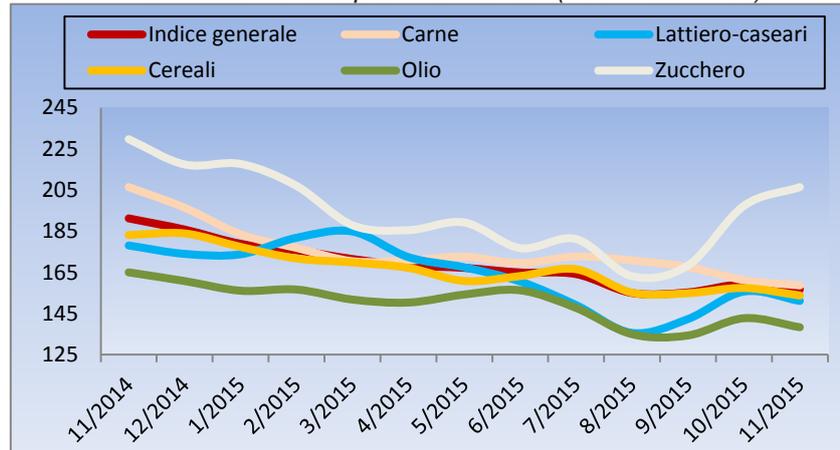
APPROFONDIMENTO

FAO: PREZZI ALIMENTARI DI NOVEMBRE

La FAO ha diffuso ad inizio mese i dati relativi ai prezzi alimentari di novembre. Partendo dall'indice generale, il valore ha segnato una media di 156,7 punti con una contrazione dell'1,6% in termini congiunturali e del 18% rispetto al 2014. Entrambi i cali sono stati originati, a livello generale, per effetto della spinta di un dollaro forte e di un'offerta abbondante.

Eccezione fatta per lo zucchero, i cui prezzi sono cresciuti per il terzo mese consecutivo, tutte le altre produzioni comprese nell'indice FFPI hanno visto calare i loro listini, con punte negative per la carne (-23%), seguita dalle contrazioni dei valori di cereali e oli (entrambi al -16%) e dai prodotti lattiero-caseari che hanno ceduto il 10 per cento.

FAO: indice mensile prezzi alimentari (2002-2004=100)



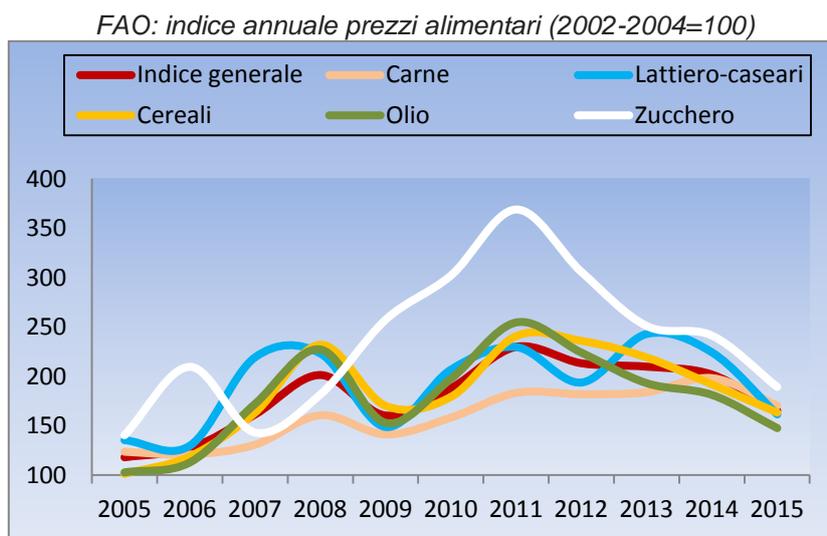
.Fonte: Elaborazioni Cia su dati FAO

Di seguito si riportano alcuni approfondimenti sui prezzi mondiali dei principali prodotti:

- Innanzitutto l'indice dei prezzi dei cereali che, nel mese di novembre, si è attestato su una media di 153,7 punti, facendo registrare un calo nell'ultimo mese di 3,7 punti con il livello più basso da giugno 2010. In particolare, sono stati i prezzi dei cereali secondari, tra cui il mais, a far segnare la contrazione più importante soprattutto per via dei raccolti favorevoli negli Stati Uniti: il maggior produttore ed esportatore mondiale di mais. La debolezza della domanda internazionale e l'abbondante offerta, hanno invece contribuito alla contrazione del frumento così come, nonostante un calo delle forniture, l'indice dei prezzi del riso è diminuito ulteriormente nel mese di novembre con i cali più significativi nelle quotazioni della varietà Japonica e degli aromatici.
- Sul fronte dei prodotti olivicoli, l'indice ha totalizzato in media 137,8 punti con una contrazione del 3,1% rispetto ad ottobre che ha, di fatto, confermato la tendenza al ribasso che si era interrotta a fronte di una leggera ripresa nei mesi di settembre e ottobre. Tra le voci produttive, le quotazioni internazionali di olio di palma sono diminuite a causa della domanda stagnante coincisa con un surplus di offerta nel Sud Est asiatico che ha disatteso le previsioni produttive. Riguardo ai prezzi internazionali di olio di soia, le riduzioni hanno trovato giustificazione nella revisione al rialzo, rispetto alle prospettive, della produzione negli Stati Uniti e nel miglioramento delle condizioni di semina in Sud America.
- Per quanto riguarda i prodotti lattiero-caseari, l'indice medio dei prezzi internazionali si è collocato oltre i 151 punti, con un calo congiunturale del 2,9% (4,6 punti). Dopo la ripresa di settembre ed ottobre, la diminuzione della domanda ha contribuito al calo dei prezzi di novembre, a testimonianza che i grandi importatori hanno accumulato scorte per far fronte ai fabbisogni interni. Venendo ai singoli prodotti, mentre le quotazioni di burro e latte in polvere sono diminuite, quelle di formaggio si sono attestate su variazioni costanti nell'ultimo mese. Dal punto di vista delle previsioni produttive di latte da qui a fine anno, infine, in Oceania ci si attende un ribasso mentre, nell'Unione Europea, la produzione dovrebbe confermare pressappoco i valori dello scorso anno.
- I prezzi internazionali della carne hanno fatto registrare una media dell'indice di 158,6 punti con un calo dell'1,6% rispetto ai valori di ottobre. Tali valori, inoltre, sono stati oggetto di una revisione al ribasso in seguito ad una contrazione dei prezzi pubblicati per le esportazioni di carne bovina brasiliane ed australiane. Fatta

eccezione per la carne ovina, dove per effetto di una riduzione dell'offerta globale i prezzi sono aumentati nell'ultimo mese, tutte le altre quotazioni sono diminuite. Le carni suine, ad esempio, hanno visto ridursi i prezzi internazionali a causa dell'eccesso di offerta all'interno dell'Unione europea. Per la carne bovina, il calo è stato causato principalmente dalla debolezza della domanda d'importazione negli Stati Uniti.

- In crescita invece i prezzi internazionali dello zucchero, con l'indice FAO che ha raggiunto in media i 206,5 punti (+4,6% in termini congiunturali) e si è attestato sul livello più alto dal mese di Febbraio 2015.



.Fonte: Elaborazioni Cia su dati FAO

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **A Roma all'Auditorium "G. Avolio" il seminario Agriregionieuropa organizzato dal Comitato Scientifico Cia-Associazione Alessandro Bartola.** Il 14 dicembre si terrà a Roma, presso l'Auditorium "Giuseppe Avolio", il seminario del Comitato Scientifico CIA-AAB che si pone l'obiettivo di divulgare e dibattere i risultati della ricerca sul tema "Lavoro e impresa nell'agricoltura italiana" pubblicata in un volume della collana "Economia Applicata" disponibile on line sul sito della rivista scientifica Agriregionieuropa. Molti gli interventi programmati, con l'obiettivo di verificare quanto e dove l'agricoltura italiana sia competitiva e presenti una produttività del lavoro tale da rendere possibile la copertura del costo del lavoro nel rispetto delle vigenti normative in materia: da Franco Sotte (direttore di Agriregionieuropa) a Roberto Esposti (Università Politecnica delle Marche), da Maria Carmela Macrì (CREA) a Claudia Merlino (Cia), da Paolo Tomassetti (ADAPT) a Domenico De Masi (Università La Sapienza di Roma). Concluderà i lavori il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.
- **La Cia incontra gli agricoltori malesi.** Il 15 dicembre, presso la sede nazionale della Cia a Roma, il presidente Dino Scanavino incontrerà la delegazione dell'organizzazione agricola malese NASFA, per uno scambio di conoscenze e informazioni sulle produzioni agricole italiane e malesi e sullo sviluppo agricolo nei rispettivi Paesi.

● **Scanavino al convegno a Palazzo Giustiniani “HeForShe: insieme verso la parità di genere”**. Il 15 dicembre, a Roma presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino parteciperà al convegno “HeForShe: insieme verso la parità di genere”. Dopo i saluti del presidente del Senato Pietro Grasso e l'introduzione della vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, interverranno Stefania Giannini (ministro per l'Istruzione), Mara Carfagna (deputata, già ministra delle Pari Opportunità), Simone Ovar (presidente di UN Women - Comitato Nazionale Italia) e Laura Boldrini (presidente della Camera).

● **Il Codacons premia il presidente della Cia. Poi agricoltori e consumatori insieme presentano il calendario Luxardo sul caporalato**. Il 17 dicembre, a Roma presso lo Stadio Domiziano a piazza Navona, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino sarà insignito del Premio “Amico del consumatore 2015”, la targa d'argento che il Codacons consegna ogni anno a personalità della politica, dell'amministrazione, delle imprese, della stampa, che si sono distinti per un'efficace difesa dei diritti dei consumatori nei loro ambiti di competenza. I riconoscimenti verranno consegnati dalla giornalista Emanuela Falcetti e da Miss Italia Alice Sabatini. Seguirà il convegno dal titolo “Interventi Assistiti con gli Animali e Agricoltura Sociale: le nuove frontiere della terapia” con Vittorio Sgarbi che parlerà di “animali e cura nella storia dell'arte”. Nel pomeriggio della stessa giornata, poi, Cia e Codacons hanno deciso di mettere in campo un'iniziativa di denuncia molto forte, per tenere sempre accesi i riflettori sul problema dello sfruttamento nelle campagne. Infatti le due organizzazioni hanno chiesto a una delle più affermate fotografe del panorama internazionale, Tiziana Luxardo, di rappresentare questa piaga che ancora vive nel nostro Paese. Lei lo ha fatto, realizzando un calendario per l'anno 2016 dal titolo “Siamo uomini o caporali...” che farà sicuramente discutere, scuotendo l'opinione pubblica. L'odioso fenomeno del caporalato in Italia è ancora un problema non pienamente risolto. Sul campo si contano ancora le vittime, perlopiù stranieri sfruttati ma anche nostri connazionali: uomini e donne. Degli schiavi, alle volte dei veri “fantasmi”, i cui corpi non vengono neanche rinvenuti. Fortunatamente, c'è oggi una presa di coscienza del problema più diffusa, tanto che il Governo ha varato nuove e più stringenti leggi tese a debellare questa odiosa pratica, questo reato. Dal canto loro gli agricoltori italiani, che per la stragrande maggioranza operano nella più cristallina legalità ed etica, utilizzeranno il calendario per invitare i colleghi ad aderire alla “Rete del lavoro agricolo di qualità”. Alla presentazione, oltre alla fotografa Tiziana Luxardo, sarà presente la vicepresidente vicaria della Cia Cinzia Pagni e i vertici di Codacons.